

# Csm, l'accordo tiene E il Parlamento elegge 8 consiglieri

È successo alla prima votazione. Mancino: m'impegherò nel dialogo tra politici e magistrati

di Maria Zegarelli / Roma

**ACCORDI RISPETTATI** Non ci sono state sorprese dell'ultima ora: ieri il Parlamento riunito in seduta comune ha eletto al primo tentativo gli otto membri laici del Consiglio Superiore della Magistratura. Applauso bipartisan per il vicepresidente Nicola Mancino

no e grande soddisfazione per la presenza di due donne nella rosa di nomi che hanno raccolto al primo colpo, con voto segreto, la maggioranza dei 2/3 richiesta per l'elezione. Erano necessari 572 voti (817 i parlamentari presenti), quorum ampiamente superato da tutti i candidati, anche se la Cdl ha supervotato i «suoi». In pole position Gianfranco Anedda (cdl) con 758 e a seguire Michele Saponara (Cdl), 741; Nicola Mancino (Ulivo), 715; Ugo Bergamo (Cdl), 714; Vincenzo Siniscalchi (Ulivo), 710; Celestina Tinelli (Ulivo) 679; Mauro Volpi (Prc) con 678 e Letizia Vacca (Pdc) con 662. Il candidato della Rosa nel Pugno, Mario Patrono, ha ricevuto 40 voti, 6 sono state le preferenze per Publio Fiori votato dal gruppo Dc che ha espresso così il suo dissenso. 21 i voti dispersi, 12 le schede bianche e 6 le nulle. Il presidente della Camera Fausto Bertinotti ha comunicato con una lettera a Giorgio Napolitano l'avvenuta elezione il quale ha manifestato apprezzamento per lo sforzo compiuto nella ricerca di una soluzione convergente e ha riconosciuto la responsabilità dimostrata dai gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione che ha consentito di conseguire fin dal primo scrutinio il risultato auspicato. Congratulazioni al Mancino (il presidente del Csm è il Capo dello Stato) sono state espresse dal presidente del Senato, Franco Marini che ha voluto porre «a nome di tutta l'aula gli auguri a Mancino» «Sono grato ai senatori e ai deputati che mi

hanno eletto al Csm. La gratitudine - ha detto Mancino - si unisce al comprensibile rammarico di dover lasciare il Senato dopo 30 anni di intensa attività legislativa». Il primo atto, infatti, saranno le dimissioni da senatore (sarà Enzo Bianco a sostituirlo alla presidenza della commissione Affari Costituzionali, in Aula dovrebbe subentrargli il primo dei non eletti in Campania, Nello Palumbo), come prevede la legge. Il secondo è più arduo: «Contribuire al rasse-

renamento dei rapporti fra le istituzioni. Dopo anni di scontro tra potere politico e magistratura - ha detto - auspico un'alba di colloquio e di collaborazione che consenta a tutti di raggiungere fruttuosi equilibri istituzionali». Un primo segnale di apertura, è proprio l'elezione che sembra premiare «una volontà di dialogo tra le forze politiche che spero non rimanga isolata». Un plauso (sia per i nomi che per il metodo) è arrivato dall'Associazione nazionale dei magistrati. Il segretario Nello Rossi ricorda che il 9 e 10 luglio tocca ai magistrati votare i loro 16 rappresentanti. «Giudizio molto positivo» anche dal primo presidente della Corte di Cassazione, Nicola Marvulli «lavorerà molto bene, benissimo», dal ministro della Giustizia Clemente Mastella e dal vicepresidente dei senatori dell'Ulivo, Luigi Zanda.

## Senato, sì alla seconda fiducia sullo «spacchettamento»

Passa con 160 voti il riordino dei ministeri. E dopo qualche scaramuccia la Cdl rinuncia all'ostruzionismo

di Wanda Marra / Roma

**SECONDA FIDUCIA** incassata ieri dal governo Prodi a Palazzo Madama sul maxi emendamento al decreto legge di riordino dei ministeri. Nessuna sorpresa: 160 voti favorevoli e un voto contrario. Mentre i senatori della Cdl scelgono per la seconda volta consecutiva la strategia del non voto. Il provvedimento stabilisce le deleghe della Presidenza del consiglio e il cosiddetto spacchettamento di alcuni Ministeri. Era di 158 voti il quorum necessario perché il decreto passasse e la Cdl ha scelto. L'unico no è quello di Maurizio Eufemi che, in quanto segretario d'Aula, ha dovuto partecipare al voto. Assente il senatore indipendente italo-argentino Luigi Pallaro mentre i 3 senatori a vita pre-

senti Francesco Cossiga, Rita Levi Montalcini e Emilio Colombo hanno votato la fiducia. Bastano alla fine solo 5 ore e mezzo per arrivare al voto, grazie a una generale volontà di finire in tempo per la semifinale italiana Mundial. Non manca però qualche tensione a Palazzo Madama, dopo l'occupazione dell'Aula durata ben 8 ore da parte del forzista Malan nell'ultima seduta, mercoledì scorso. Anche questa volta l'opposizione non fa mancare l'ostruzionismo. In apertura di seduta il leghista Ettore Pirovano, dopo che Andrea Pastore (FI) aveva sottoposto la richiesta di votare una modifica del processo verbale, chiede la verifica del numero legale. Che effettivamente non c'è, complice anche la convocazione di numerose commissioni. E da regolamento, il Presidente del Senato sospende la seduta per 20 minuti. Poco prima del voto, comunque, su richiesta del senatore dell'Ulivo Boccia, Marini aveva chiesto la sconvo-

cazione di tutte le commissioni proprio per consentire il normale svolgimento dei lavori. E alla ripresa tutto fila liscio. In Senato in un primo momento circola l'ipotesi che il voto venga rimandato al giorno dopo. Ma la conferenza dei capigruppo prende la decisione di arrivare al voto in serata. Ed è lo stesso Marini dal banco di Presidenza ad affermare che starà alla volontà dei singoli iscritti a parlare eventualmente accelerare i tempi del proprio intervento. La discussione va avanti liscia, e si arriva poco dopo le 18.30 alle dichiarazioni di voto. Fermo dissenso, ovviamente, arriva dalla Cdl, mentre spiegazioni delle ragioni del provvedimento della maggioranza. «L'articolazione dell'esecutivo proposta in questo provvedimento è funzionale a garantire il buon andamento dell'attività amministrativa», afferma il senatore del Pdc Fernando Rossi. Rina Gagliardi, Prc, pur affermando «noi

per primi disapproviamo il ricorso al voto di fiducia», sottolinea come sia l'atteggiamento del centrodestra che costringe il governo a percorrere questa strada. L'intervento più duro (e applaudito) nella Cdl è quello di Francesco Storace (An): «Questo decreto è necessario soltanto per accontentare il governo più numeroso della Repubblica, perché l'unica necessità e urgenza dimostrata dall'Unione è stata quella di sistemare le 102 poltrone». E Baccini: «Siete maggioranza di poltrone e minoranza politica». L'ultima dichiarazione è di Massimo Brutti (Ulivo), che spiega come il decre-

Gagliardi, Prc: è l'atteggiamento del centrodestra che costringe al voto di fiducia

to sia «una legittima e articolata risposta a una domanda di funzionalità»: «Valuteremo alla prova dei fatti la bontà delle scelte di oggi. È un fatto, però che con queste norme si fa ordine nell'assetto dell'esecutivo, e soprattutto si mette un freno alla moltiplicazione delle spese per consulenze, incarichi e prebende che il paese ha conosciuto con il governo Berlusconi e che ha causato la giusta censura della Corte dei Conti». Le parole di Brutti sono disturbate dal rumore dell'Aula che si fa via via maggiore. Tanto che alla fine il leghista Calderoli, che in quel momento presiede, e che più volte ha invitato ad accelerare dice: «È l'ultima volta che permetto una cosa del genere». Mentre inizia la chiama nominale per la fiducia tutti i parlamentari di centrodestra ricevono un sms: «I senatori della Cdl non partecipano al voto». Ma è inutile. La maggioranza vota compatto. E poi tutti a casa per il fischio d'inizio di Italia-Germania.

### TV PUBBLICA

Gentiloni: società distinte ma non privatizzazione

«Non c'è nel programma dell'Unione la privatizzazione della Rai», parola del ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. C'è, invece, «l'obiettivo di una distinzione societaria all'interno di una holding, che a mio avviso deve riguardare distinte funzioni della Rai: di servizio pubblico, commerciale e di trasporto della rete. Ognuno può avere opinioni diverse, anche io ho la mia, ma mi attengo militarmente al programma». Una posizione che Gentiloni ha spiegato nell'audizione alla Commissione Trasporti della Camera. Quanto a un «bollino blu» di qualità, è la «sigla finale di un percorso».

MARCO TRAVAGLIO

## ULIWOODPARTY Li chiamavano Impunità

Uno s'incammina per l'aeroporto a piedi, circondato da tassisti che violano la legge sugli scioperi e il codice penale mentre la polizia guarda dall'altra parte per non vedere l'interruzione di pubblico servizio. Sull'aereo, si legge sulla Stampa l'elenco dei vip (politici, cantanti, stilisti, briatori) denunciati da Legambiente per abusi edilizi. Dopo l'atterraggio, stessa immonda scena dei tassisti sabotatori impuniti. Intanto arriva la notizia che, nel processo a Calciopoli, l'accusa ha chiesto la C per la Juve e la B per Milan, Fiorentina e Lazio. Visto che tutto è relativo, la notizia appare sensazionale. Anzitutto perché i deferimenti del procuratore Stefano Palazzi lasciavano presagire richieste ben più morbide (anche noi avevamo dubitato della sua severità e gli chiediamo volentieri scusa, felici di essere stati smentiti). Ma soprattutto perché nessuno poteva lucidamente immaginare che nel Paese dell'Impunità, in particolare nel mondo più impunito del mondo - quello del calcio italiano - qualcuno pagasse mai sul serio per i propri misfatti. Ora la domanda è: se davvero

le sanzioni corrisponderanno alle richieste e si eviteranno i soliti saldi di fine stagione nei vari ricorsi e controricorsi, appelli e contrappelli, Tar, Consigli di Stato e voglie di colpo di spugna per festeggiare i trionfi azzurri, non si creerà un pericoloso precedente? Se al delitto, per la prima volta dopo anni di indulgenze plenarie, seguirà il castigo, dove andremo a finire? Non ci siamo abituati, questa è la verità. Perciò le richieste di Palazzi, che a norma di regolamento di precedenti analoghi non sono affatto severe o eccessive, ma semplicemente giuste, han lasciato tutti a bocca aperta. Nel paese in cui il falso in bilancio è diventato lecito e di questo passo sarà presto obbligatorio; in cui solo un anno fa il capo del governo elogiava l'evasione fiscale dinanzi alla Guardia di Finanza; in cui tutte le mafie han potuto rientrare anonimamente sterminati capitali sporchi dall'estero pagando la modica tassa del 2,5% grazie allo scudo Tremonti; in cui un ex ministro e tuttora deputato condannato a 6 anni per corruzione di giudici si fa 5 giorni di carcere che a molti già sembrano troppi; nel paese dei condoni e delle amnistie (non ne abbiamo

una da 17 anni, il che produce un esercito di vedovi inconsolabili); nel paese in cui - come dice Davigo - occorre più coraggio per rispettare la legge che per violarla; ecco, in un paese così una sentenza semplicemente giusta e immediatamente esecutiva è roba da choc anafilattico. È bastato l'arrivo di tre galantuomini ai vertici del sistema calcio - Rossi alla Fige, Borrelli all'Ufficio indagini, Ruperto alla Caf - per mostrarci cose che noi umani nemmeno potevamo immaginare. I soliti azzecagarbugli eccezionali sulle intercettazioni, s'inventano cavilli per tirare in lungo, sparano raffiche di eccezioni per difendere i clienti non NEL processo, ma DAL processo; respinti con perdite in poche ore. Principi del foro messi in riga da un giudice in pensione, come non potrebbe avvenire in nessun tribunale (italiano). Tempi contingentati. Data di scadenza per la sentenza. Niente prescrizione. Vittime (si spera) soddisfatte e rimborsate. Il tutto mentre nei tribunali ordinari, dove si giudicano delitti ben più gravi, si rinvia di due anni in due anni, mancano i cancellieri e gli stenotipisti, gli imputati dal colletto bianco fanno il bello e il cattivo tempo e

alla fine l'unica sanzione è la parcella dell'avvocato. Naturalmente, in ogni tribunale, gli imputati hanno il diritto di difendersi, anche mentendo, anche dicendo fesserie. Ma Bel-lachioma, che pure è un professionista del ramo, riesce sempre a stupire. Ieri, alle richieste di Palazzi, ha commentato: «Il movente è politico». Come se il pm fosse la Boccassini. È più forte di lui: appena sente «procuratore», innesta il pilota automatico delle vaccate. Visto che lui da 12 anni fa il politico, o così almeno crede, qualunque sanzione diventa politica. Multa per divieto di sosta? Politica. Denuncia per lavori abusivi? Politica. Processi per corruzione e frode fiscale? Politici. Deferimento perché un dirigente del Milan, il ristoratore Meani, ordinava guardalinee alla carte? Politico. È un vero peccato che nessun altro ragioni come lui. Altrimenti la Fiat, visto che oltre a possedere la Juve costruisce macchine, potrebbe commentare: «Il movente è automobilistico». E i Della Valle, quelli delle Tod's: «Il movente è ortopedico». E Lottio, impresario di pulizie: «Il movente è igienico». Che poi, fra l'altro, è la verità.

### ECCOGLIELETTI

#### Anedda



◆ Laureato in giurisprudenza, avvocato, ha militato nel Movimento Sociale Italiano ed è attualmente esponente di An. È stato eletto alla Camera dei deputati nel 1992, e poi riconfermato per le tre successive legislature. Nel governo Berlusconi è stato sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia.

#### Siniscalchi



◆ Avvocato, pubblicista, eletto con il sistema maggioritario nella circoscrizione XIX Campania 1. Già deputato nelle legislature XII, XIII Iscritto al gruppo parlamentare Ds - L'Ulivo. È stato presidente della Giunta per le Autorizzazioni dal 19 giugno 2001.

#### Bergamo



◆ Avvocato e commendatore, ex senatore, sindaco di Venezia dal 1990 al 1993, non è riuscito a farsi eleggere nelle liste dell'Udc durante le ultime elezioni politiche. Dall'88 al '90 è stato segretario provinciale della Dc di Venezia, poi si è iscritto al Ccd. Dal 90 al 99 è stato presidente della Fenice di Venezia.

#### Tinelli



◆ Celestina Tinelli, (Ulivo) è avvocato. Nata a Vigevano, è iscritta all'albo dal 1986. Fa parte da anni del Forum Donne Giuriste Italiane. È consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia. Ha fondato e presiede il "Laboratorio Giuridico Guido Panciroli del Polo Romano a Reggiano".

#### Mancino



◆ Avvocato, è stato ministro dell'Interno dal 1992 al 1994: in questa veste firmò il decreto che istituiva il reato all'istigazione razziale. Dopo la vittoria elettorale di Romano Prodi e dell'Ulivo, è stato Presidente del Senato dal 9 maggio 1996 al 29 maggio 2001, durante la XIII Legislatura.

#### Vacca



◆ Letizia Vacca (Pdc) è preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tre. Laureata in Giurisprudenza a Cagliari nel 1965, dove ha insegnato dal 1980. Nel 1981 ha la cattedra di Storia del Diritto Romano a Pisa. Dal '95 insegna Istituzioni di Diritto Romano a Roma Tre.

#### Saponara



◆ Avvocato nato in Sicilia, presidente dell'ordine degli avvocati e procuratori di Milano, è stato eletto nella scorsa legislatura deputato nelle liste di Forza Italia in Lombardia. Nel precedente governo Berlusconi è stato sottosegretario all'Interno. È stato avvocato difensore di Cesare Previti.

#### Volpi



◆ Mauro Volpi (Prc). Nato a Perugia, 57 anni, Volpi è preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo perugino dal 2001. Ha insegnato Diritto Costituzionale Italiano e Comparato. Attualmente insegna Diritto Costituzionale e Diritto Pubblico Comparato nell'Università di Perugia.

mediacoop

Legacoop - Associazione Cooperative Editoriali e di Comunicazione

media non profit

Tavolo di coordinamento nazionale



Il sistema della comunicazione in Italia: una riforma necessaria  
L'editoria e l'emittenza cooperativa e non profit  
una risorsa indispensabile

ASSEMBLEA NAZIONALE - ROMA 7 LUGLIO 2006  
Sala Danilo Longhi - Unioncamere - P.zza Sallustiana, 21 - ore 10,30

Per la pubblicità su l'Unità

PK publicompass